Consultazione Ue, quante barriere al Digital Single Market. Reti virtuali e AI le tecnologie del futuro



Al netto della bocciatura della tassa su Internet (fair share) la consultazione Ue sul futuro delle reti ha espresso anche diversi altri responsi da parte dei partecipanti: 437 risposte, 164 position papers da parte di aziende, associazioni, comuni cittadini, ONG, ricercatori, accademici.

La premessa valida per tutti è stata la necessità di proteggere la sovranità digitale dei cittadini e delle imprese europee. Un’urgenza condivisa e prioritaria, prima di passare all’analisi delle tecnologie considerate più impattanti per lo sviluppo futuro del Digital Single Market.

La richiesta del mercato è favorire quanto più possibile il consolidamento e le fusioni transfrontaliere. Una forte richiesta arriva anche per una maggior armonizzazione della gestione e dell'utilizzo dello spettro radio, che spingerebbe l'adozione di nuove soluzioni IoT, M2M e guida autonoma.

Leggi anche: Tassa su Internet (fair share), bocciata la proposta degli incumbent. Breton rimanda il Digital Networks Act al 2025

La top ten delle tecnologie: virtualizzazione delle reti e AI in testa

In base alle risposte, le tecnologie che avranno un ruolo maggiore nello sviluppo dei prossimi anni sono nell'ordine la virtualizzazione delle reti, l'Intelligenza Artificiale, le reti aperte, l'Edge Cloud (o Cloud RAN) e le comunicazioni satellitari.

In particolare, la virtualizzazione delle reti, l'AI e le reti aperte avranno insieme un grosso impatto sulla riduzione dei costi, la resilienza e la cybersicurezza.

A seguire, un ruolo centrale assumeranno anche le reti satellitari di comunicazione, per raggiungere una maggior capillarità di copertura Internet, davanti al 6G (terahertz communication) che arriverà verso la fine del decennio. Altre tecnologie in crescita sono il Network as a service (Naas) e il network slicing, che pare considerato una valida soluzione, più semplice, rispetto alle private networks.

Per l'AI servono reti 5G standalone

Per il pieno sviluppo delle tecnologie appena menzionate, e con particolare riferimento all'AI, dalla consultazione emerge

la necessità di poter contare su reti davvero performanti come il 5G standalone.

Stando così le cose resta da capire perché la Commissione Ue non abbia fissato questo criterio per le nuove reti. L'attenzione è posta quindi prioritariamente sugli investimenti 5G e in reti software based, cloud-native con architetture disaggregate (per favorire l'avvento dell'Open RAN).

Impatto ambientale

Secondo gli intervistati, le nuove reti ultrabroadband avranno un buon impatto ambientale, se accompagnato al progressivo switch off di standard tecnologici che hanno fatto ilo loro tempo come 2G, 3G e il rame.

Generatori di traffico

I maggiori generatori di traffico, secondo l'esito della consultazione, sono Netflix, Facebook (su reti mobili), Google, TikTok e servizi di streaming sportivo come DAZN, i siti porno e Hulu. Difficile però individuare con certezza la classifica in base al traffico delle CDN. Detto questo, le stime di crescita del traffico di rete sono quantificate in un range del 21%-30% in più all'anno fino al 2030.

Investimenti in nuove reti

Secondo stime, gli investimenti complessivi registrati in nuove reti nel periodo 2017-2021 è pari a 258 miliardi di euro, mentre la stima avanzata da WIK Consult di un fabbisogno di 174 miliardi di euro per realizzare le nuove reti nella Ue al 2030 è considerata troppo bassa. C'è chi ha indicato in 300 miliardi la spesa reale per raggiungere gli obiettivi della Digital Decade europea.

Barriere legali frenano le reti

Barriere legali e amministrative bloccano il pieno sviluppo delle nuove e infrastrutture, secondo i rispondenti. Pesa inoltre la frammentazione esasperata dei mercati.

Investimenti in reti, sicurezza, network management e Cloud Edge sono considerati la priorità.

Mercati verticali non contribuiranno agli investimenti

Dalla consultazione emerge che il ruolo dei mercati verticali – fra cui guida autonoma, manifattura e logistica, app per la salute – non sarà centrale sul fronte degli investimenti in nuove reti. I Verticals si vedono come clienti privati e per questo non partecipano alla spesa infrastrutturale.

In sede di consultazione, una associazione si è detta contraria all'assegnazione di spettro dedicato ai Verticals, il cui contributo all'economia crescerà progressivamente man mano che ci si avvicina al termine del 2030. Ma tutto dipenderà dai tassi di adozione di servizi 5G e 6G, IoT e AI.

https://www.key4biz.it/consultazione-ue-quante-barriere-al-digital-single-market-reti-virtuali-e-ai-le-tecnologie-del-futuro/463059/

SpaceX apre un nuovo sito per

servizi cellulari di Starlink



SpaceX punta al lancio di nuovi servizi di telefonia satellitare da veicolare tramite la flotta di **Starlink**. Il sito rende noto che la società di **Elon Musk**, che ha in cantiere il lancio di un servizio di messaggistica satellitare per l'anno prossimo. L'azienda guarda invece al 2025 per lanciare i suoi servizi voce e testo.

Di fatto, SpaceX, la società di satelliti di **Elon Musk**, ha aperto un nuovo sito che promuove i prossimi servizi per telefoni mobili di Starlink.

Verso servizi mobili entro il 2025

Martedì sera la società ha aperto la pagina web "Starlink Direct to Cell" con la tagline *"Accesso continuo a testo, voce e dati per i telefoni LTE in tutto il mondo."*

Il sistema sfrutterà la crescente rete satellitare Starlink nell'orbita terrestre per trasmettere la connettività cellulare agli smartphone non modificati. Un anno fa, SpaceX

aveva inizialmente dichiarato di sperare di lanciare il servizio entro la fine dell'anno con il partner **T-Mobile**. Ma da allora, l'azienda è rimasta silenziosa sui progressi.

Il nuovo sito rende noto che SpaceX punta sul prossimo anno per il lancio del servizio di messaggistica di testo basata su satellite, mentre per il servizio voce e il testo guarda al 2025. Lo stesso sistema supporterà anche la connettività cellulare ai dispositivi IoT nel 2025.

Starlink fa concorrenza a iPhones e altri player di telefonia satellitare

Il servizio sembra destinato a competere con il servizio satellitare di emergenza di Apple, Wmergency SOS per iPhones, e con **AST Space Mobile**, che sta cercando di fornire servizi cdllulari satellitari su smarpthone non modificati già l'anno prossimo.

Il nuovo sito web di SpaceX aggiunge: *"Direct to Cell funziona con i telefoni LTE esistenti ovunque tu possa vedere il cielo. Non sono necessarie modifiche all'hardware, al firmware o alle app speciali, fornendo un accesso continuo a testo, voce e dati".*

Ma prima che SpaceX possa lanciare formalmente il servizio, la società deve prima ottenere l'autorizzazione dalla **Federal Communications Commission (FCC)**. SpaceX ha esercitato pressioni sull'autorità di regolamentazione statunitense affinché approvasse rapidamente la sua richiesta di utilizzare le bande radio necessarie. Tuttavia, altre società, tra cui **Dish Network** e il partner **Apple Globalstar**, si sono opposte a parte degli sforzi di SpaceX per sviluppare il servizio cellulare-satellitare.

https://www.key4biz.it/spacex-apre-un-nuovo-sito-per-servizi-c

ellulari-di-starlink/463044/

Trentasette anni di rating sull’Italia, il lungo crollo



Truenumbers *è l’appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Nel 1986 avevamo la “Tripla A”, da

allora solo 3 promozioni e tante bocciature

Il 20 ottobre Standard & Poor’s rivedrà il rating sull’Italia. Il 10 novembre lo farà anche Fitch e il 17 Moody’s. Le tre società dovranno, cioè, **valutare l’affidabilità finanziaria dell’Italia e stabilire se il debito pubblico sia o meno ripagabile**. Un giudizio temutissimo perché anche da esso dipende la stabilità del Paese perciò è fondamentale sapere da che base di partenza le tre agenzie internazionali partono per dare il loro voto.

La storia del rating sull’Italia

Nell’ultima valutazione espressa in aprile **Standard & Poor’s** ha confermato il rating sull’**Italia** a “**BBB”** e confermato l’outlook, definendolo “stabile”. Il giudizio di **S&P** è analogo a quello di maggio di Fitch, ma superiore a quello di Moody’s che nella prima parte di quest’anno non ha modificato il proprio giudizio, ovvero “**BBB**-“, corrispondente al più basso dei gradini del rating che secondo queste agenzie caratterizzano gli investimenti “sicuri” (investment grade).

Come sono fatti i rating sull’Italia

Al di sopra di questo ve ne sono altri nove, fino a quello massimo, “**AAA**“, mentre al di sotto, a partire dal “**BB+**” (Ba1 nel caso di Moody’s, che usa una nomenclatura in parte diversa) iniziano quelli considerati troppo bassi per consigliare un investimento, fino al “D” (al “C” per Moody’s), che viene dato quando ormai il Paese è in **default**. La speranza degli analisti è che l’Italia non passi mai quella soglia che divide l’”investment grade” dal “non investment grade”. Tuttavia la storia dei giudizi sull’Italia da parte delle

agenzie di rating internazionali non induce molto all'ottimismo. Se venisse visualizzata **si vedrebbe una lunga inesorabile discesa**. E' quello di cui si è occupato **Truenumbers**.

Il rating sull'Italia

Il grafico sopra mostra l'andamento dei "voti" che le tre maggiori agenzie di valutazione della qualità del debito sovrano, **Standard & Poor's, Moody's e Fitch,** hanno attribuito all'Italia dal 1986 ad oggi.

Truenumbers ha trasformato le lettere in numeri partendo da un massimo di 21 per la "tripla A" fino a 1 per la "D" (la "C" per Moody's), quindi "AA+" ("Aa1" per Moody's) corrisponde a 20 punti, "AA" ("Aa2" per Moody's) a 19 punti e così via. Per esempio, l'ultimo voto di Standard & Poor's e Fitch, "BBB", in numeri è diventato 13. **Non vengono presi in considerazione gli "outlook", cioè le "previsioni"** che ogni singola società di rating assegna all'andamento dell'economia e della solidità del debito. Nel grafico sono, in altre parole, indicati solo i valori numerici del voto vero e proprio.

Quando avevamo il rating "tripla A"

Il risultato è il grafico sopra dove emerge un dato terribile: in 37 anni le tre agenzie ci hanno promosso (ovvero, hanno migliorato il loro giudizio) solo 3 volte. **Tutte le altre volte che ci hanno messo sotto osservazione sono state bocciature** (o, al limite, non hanno modificato il giudizio). Basta guardare il grafico interattivo dove si possono isolare i giudizi di ogni singola agenzia semplicemente cliccando sul nome delle altre.

Eppure nel 1986 Moody's (linea blu) assegnava ai nostri titoli di Stato la valutazione massima, l'agognatissima e famosa "**tripla A**" cioè 21 nostro caso. Il rapporto tra debito pubblico e Pil stava crescendo da alcuni anni, era arrivato

quasi all’80%, con un incremento del 24% in soli 5 anni. Si era trattato di un aumento causato soprattutto dal celebre **divorzio tra Tesoro e Banca d’Italia,** che aveva messo fine all’assorbimento dei titoli del debito pubblico non collocati sul mercato da parte della nostra banca centrale. Titoli di Stato che avrebbero alimentato il debito pubblico, che continuava a cresceva provocando l’**effetto “palla di neve”**, ovvero il circolo vizioso prodotto dall’incremento degli interessi (anche a causa della riduzione dell’inflazione) che a loro volta dovevano essere ripagati da altro debito.

Tuttavia vi era la speranza legata a un risanamento dei conti, alla diminuzione del disavanzo primario e a una **maggiore crescita**, che infatti dal 1984 era ripartita.

La bassa crescita ha peggiorato i rating sull’Italia

Nel corso del tempo le agenzie si sono rese conto di come fosse **troppo tardi** per un risanamento vero, nonostante il raggiungimento nel 1991 dell’avanzo primario, e in corrispondenza di un indebolimento della crescita e della crisi della lira nel 1992 hanno peggiorato il rating sull’Italia.

Moody’s in particolare è stata la più “spietata”, diminuendolo a “Aa3”, cioè 18 nella nostra scala, seguita da **Fitch** nel 1995, mentre Standard & Poor’s si è limitata a un downgrade a “AA”. Negli anni successivi il **rapporto debito/Pil** è lentamente sceso da quasi il 120% del 1994 al 103,9% del 2007, sia grazie al crollo dei tassi di interesse, dovuto all’**ingresso nell’euro**, sia al mantenimento di un avanzo primario. Questo si è riflesso in un **miglioramento del rating** delle agenzie, con Moody’s e Fitch che nel 2002 lo hanno fatto risalire allo stesso livello di Fitch, ovvero “Aa2” e AA.

La bassa crescita, però, era divenuta una costante della nostra economia e ciò ha minato la fiducia dei mercati internazionali, è per questo che Standard & Poor nel 2004 e Fitch nel 2006 **hanno di nuovo peggiorato il loro giudizio**, affibbiando un "AA-", corrispondente al 18 nella scala Truenumbers. Proprio nel 2006 S&P ha effettuato a sua volta un altro downgrade, a "A+".

Il ruolo delle crisi finanziarie

Il colpo di grazia lo ha dato la grande **crisi finanziaria del 2008-09**, che nel caso dell'Italia è poi scaturita in quella del 2011-13. La recessione che ci ha colpito ha fatto schizzare il rapporto debito/Pil oltre il 135%, e i livelli di spread raggiunti nel 2012 hanno diminuito l'affidabilità dei nostri titoli. La conseguenza è stata un **ulteriore netto downgrade**: Moody's ha abbassato il rating sull'Italia a "Baa2", corrispondente al 13 nella scala di Truenumbers, S&P nel 2014 è andata oltre, arrivano a "BBB-", ovvero 12, per risalire a "BBB" nel 2017, anno in cui anche Fitch ci ha fatto raggiungere lo stesso livello.

Non ci siamo più risollevati da quei rating, e, anzi, nel 2018 Moody's ha ancora peggiorato il proprio giudizio, fino all'attuale "Baa3" (12 nella nostra scala). L'**emergenza pandemica** ha influito poco: Fitch ci ha declassati nel 2020 a "BBB-", ma solo per un anno e mezzo, fino a dicembre 2021. È per questo che oggi siamo di un soffio sopra la soglia che ci divide dall'area di "no investment". Finire al di sotto sarebbe un colpo durissimo per la nostra stabilità in un momento in cui il rapporto tra debito e Pil, dopo il Covid, è **ancora superiore al 140%** e abbiamo un disperato bisogno di vendere i nostri titoli di Stato.

I dati si riferiscono al periodo 1986-2023
Fonte: Dati delle singole agenzie

https://www.key4biz.it/trentasette-anni-di-rating-sullitalia-i

l-lungo-crollo/463008/

Vodafone lancia ‘Innovaction’, il nuovo bando dedicato a startup e Pmi per progetti innovativi

Vodafone Italia annuncia “innoVaction”, il nuovo programma di innovazione dedicato a startup, pmi e *scaleup* per lo sviluppo di progetti e soluzioni grazie alla connettività e alle nuove tecnologie. Cinque i partner di questa prima edizione: **Ariston Group, AstraZeneca, Atac, Iveco Group** e **Pirelli** parteciperanno alle fasi di selezione, sviluppo e validazione delle soluzioni progettate dalle aziende partecipanti insieme a Vodafone.

Tre settori: Healthcare & Wellbeing, Sustainable & Connected Mobility, Manufacturing & Logistics

I settori di applicazione per cui imprese e start up – a partire da oggi e semplicemente collegandosi al sito innovaction.vodafone.it – possono candidare il proprio progetto sono tre: *Healthcare & Wellbeing*, *Sustainable & Connected Mobility*, *Manufacturing & Logistics*. Le imprese avranno la possibilità di approfondire il programma e di conoscere soluzioni e tecnologie abilitanti il 14 novembre all'evento "innoVaction Day" al Vodafone Theatre a Milano.

Stimolare nuovi progetti

L'obiettivo di innoVaction è stimolare la nascita di progetti che sappiano integrare le tecnologie cosiddette *deeptech* (intelligenza artificiale, deep learning, robotica, blockchain, advanced manufacturing, quantum computing…) con le infrastrutture e piattaforme avanzate di sperimentazione e di connettività che Vodafone mette a disposizione, come il 5G, le Mobile Private Network, l'Edge Cloud, l'Internet of Things e STEP – Safer Transport for Europe Platform, l'innovativa piattaforma pan-europea di mobilità cooperativa di Vodafone progettata per migliorare la sicurezza stradale e in grado di abilitare un ecosistema interconnesso grazie alla condivisione dei dati.

Per lo sviluppo dei progetti selezionati, innoVaction offre inoltre finanziamenti, consulenza, accesso ad ambienti di test presso l'Open Lab di Vodafone Italia a Milano e il supporto dei partner di Vodafone. Durante tutto il loro percorso le imprese saranno affiancate da Ariston Group, AstraZeneca, Atac, Iveco Group e Pirelli che metteranno a disposizione le loro competenze, ciascuna per il suo settore di riferimento, e che parteciperanno alla validazione dell'impatto di business

delle soluzioni. Il programma di innovazione è inoltre realizzato in collaborazione con PoliHub, l'Innovation Park & Startup Accelerator del Politecnico di Milano gestito dalla Fondazione dell'Ateneo, la cui mission è quella di accompagnare la nascita e la crescita di startup deep tech verso un modello di progresso sostenibile. PoliHub, con il supporto del proprio network di esperti, validerà il business model e la value proposition di startup e imprese del programma.

InnoVaction raccoglie l'eredità di "Action for 5G", il bando di Vodafone che dal 2017 ha messo a disposizione delle imprese finanziamenti, risorse tecniche e supporto per lo sviluppo di progetti in grado di sfruttare al meglio il potenziale della tecnologia 5G. In sei edizioni, Action for 5G ha ricevuto ed esaminato circa 2.400 candidature e ha finanziato 22 progetti nei più diversi ambiti di applicazione, dalla logistica alla sanità, dalla formazione all'intrattenimento.

https://www.key4biz.it/vodafone-lancia-innovaction-il-nuovo-bando-dedicato-a-startup-e-pmi-per-progetti-innovativi/462911/

Sogei presenta Unica, la piattaforma digitale creata per il ministero dell'Istruzione e del merito



È online **Unica**, la piattaforma del Ministero dell'Istruzione e del Merito sviluppata da **Sogei**, partner tecnologico del Ministero. È uno strumento nuovo che permette un unico punto di accesso ai servizi digitali per le famiglie e gli studenti. Agevola le comunicazioni scuola- famiglia e aiuta gli studenti ad individuare e valorizzare i propri talenti nella proiezione universitaria e professionale.

"L'iniziativa di Unica conferma il ruolo centrale di Sogei al fianco delle amministrazioni nel garantire lo sviluppo di piattaforme digitali integrate ed interoperabili che semplificano l'interazione tra istituzioni, famiglie e nuove generazioni ", dichiara l'amministratore delegato Cristiano Cannarsa, *"con prospettive di ulteriore integrazione con sistemi di banche dati centrali."*

https://www.key4biz.it/sogei-presenta-unica-la-piattaforma-digitale-creata-per-il-ministero-dellistruzione-e-del-merito/462851/

Più di metà della popolazione globale possiede uno smartphone



Più della metà della popolazione globale possiede uno smartphone. Stiamo parlando di ben 4,3 miliardi di persone, secondo i dati della GSMA che ha snocciolato i numeri nello studio annuale The State of Mobile Internet Connectivity Report 2023.

Il 54% della popolazione mondiale ha uno smartphone

I proprietari di smartphone sono ormai il 54% della

popolazione globale e di questi sono 4 miliardi coloro che navigano online tramite smartphone, a fronte di 600 milioni di persone che navigano invece tramite cellulari di vecchia generazione *(feature phones)*.

Detto questo, c'è ancora molto da fare per risolvere il digital divide mondiale: ci sono 3,4 miliardi di persone che restano disconnesse, pur vivendo in zone del globo coperte da reti a banda larga.

Accesso a Internet: 69% da 4G e 17% da 5G

L'espansione globale delle reti 4G e 5G ha aperto la strada affinché oltre due terzi (69%) dei possessori di smartphone che accedono alla banda larga mobile lo facciano su un dispositivo abilitato al 4G, mentre il 17% lo fa su un dispositivo abilitato al 5G. – guidato in gran parte da mercati maturi come il Nord America e l'Asia orientale e il Pacifico.

Nel frattempo, il 69% degli smartphone utilizzati per accedere a Internet mobile nell'Africa sub-sahariana e il 33% in Medio Oriente e Nord Africa supportano ancora solo il 3G, il che significa che le reti 2G e 3G rimangono un'importante fonte di copertura per milioni di utenti. nei paesi a basso e medio reddito (LMIC).

Discrepanze regionali

Restano infine le discrepanze regionali, con l'Africa sub sahariana e il sud est asiatico che rappresentano le regioni con meno popolazione connessa con rispettivamente il 59% e il 52%. Pesa in questo contesto il prezzo dello smartphone.

Infine, secondo i dati il tasso di adozione complessivo dell'internet mobile è in flessione; nei paesi sottosviluppati

soltanto il 25% della popolazione utilizza mobile internet.

https://www.key4biz.it/piu-di-meta-della-popolazione-globale-possiede-uno-smartphone/462831/

Aiuti economici alla Palestina, 600 milioni dalla Ue

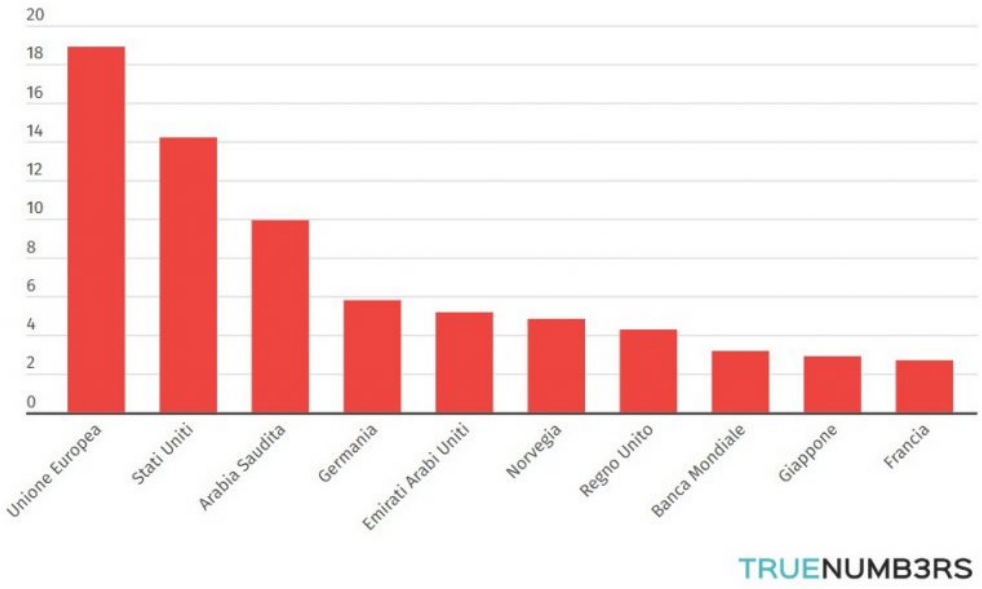
Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su Key4biz clicca qui.*

Bruxelles annuncia lo stop (poi smentito) dei fondi. Dall'Italia 18 milioni nel 2022

Sulla questione degli aiuti economici alla Palestina inciampa anche la Commissione Europea. Prima annuncia il blocco poi torna sui suoi passi e con un comunicato stampa corregge il tiro e dichiara che sarà "avviata una revisione urgente dell'assistenza dell'Europa alla Palestina". Ma questo flusso di denaro, per la precisione **691 milioni** per il 2023 di cui **18 milioni** dall'Italia, cosa e chi finanzia?

Quanti soldi alla Palestina

Per rispondere bisogna tornare indietro al 13 settembre 1993. E precisamente sul prato della Casa Bianca dove, la stretta di mano tra il primo ministro israeliano **Yitzhak Rabin** e il leader palestinese **Yasser Arafat** "benedetta" da Bill Clinton, sancisce la nascita dell'**Autorità Nazionale Palestinese.** Obiettivi: creare un organismo politico per amministrare **temporaneamente** i territori di Gaza e della Cisgiordania e collaborare alla lotta al terrorismo al fine di creare le condizioni favorevoli alla nascita di uno Stato palestinese indipendente.



L'accordo di Oslo, il fallimento del progetto di pace in Palestina

E' qui, con l'**Accordo di Oslo** ratificato alla Casa Bianca, che inizia il finanziamento internazionale per lo sviluppo economico della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Secondo i dati dell'Ocse gli aiuti ai palestinesi ammontano a **40 miliardi di dollari** erogati tra il 1994 e il 2020. Soldi per infrastrutture, sicurezza idrica, istruzione, sanità. La maggior parte degli aiuti, quasi il **72%**, proviene da dieci

donatori. Nel grafico in apertura **i primi dieci finanziatori dei territori palestinesi.** In testa troviamo l'Unione Europea che ha contribuito per il **18,9%** sul totale dei fondi erogati.

Gli aiuti economici alla Palestina finanziano Hamas?

Il progetto di pace inaugurato dagli Accordi di Oslo è **fallito subito**. Il 4 novembre 1995 l'assassinio del Primo Ministro **Yitzhak Rabin**, da parte di un militante della **destra estremista sionista** contraria agli accordi di Oslo, segna la fine delle speranze di pace nate da quella stretta di mano. Da quel momento la spirale di odio entro la quale convivono i due popoli continua a crescere. L'esito di questo climax è davanti ai nostri occhi con la guerra scoppiata il **7 ottobre 2023** tra Hamas e Israele.

In tutti questi anni i soldi sono tuttavia sempre transitati nelle casse di **Ramallah,** città palestinese situata in Cisgiordania che rappresenta *de facto* la capitale dello Stato di Palestina. Inoltre in più occasioni l'Europa è stata accusata di finanziare il terrorismo antisionista. Ma quanto c'è di vero? La risposta è che non si sa con certezza. La questione, tornata a ribollire in questi giorni, è stata più volte oggetto di inchieste da parte della Commissione Europea che, tuttavia, non ha mai appurato con certezza se una parte dei fondi finisse nelle mani dei **terroristi di Hamas**. Quello che è sicuro, invece, è che una parte dei fondi veniva "sprecata, sperperata o persa nella corruzione" come afferma un rapporto della **Corte dei Conti Europea del 2013**.

Fondi alla Palestina, il perché del blocco

Ma allora perché i soldi continuavano a fluire? Prima di tutto va specificato che dal **1994 praticamente ogni**

anno l’erogazione veniva bloccata. I fondi congelati e i beneficiari passati al setaccio. E poi i dispositivi e i nomi dei progetti di finanziamento mutati mentre venivano introdotti sistemi “a duplice chiave” sempre più raffinati per l’esborso dei pagamenti. Prevedendo, cioè, l’autorizzazione sia dell’Europa sia dell’Anp e sempre sotto presentazione dei necessari documenti giustificativi. Nonostante questi accorgimenti le **fughe di denaro** non hanno mai cessato di verificarsi.

La ragione per cui continuano a essere erogati gli aiuti economici alla Palestina

Ebbene, la ragione per la quale i finanziamenti non venivano bloccati è questa: senza fondi sarebbe stato **ancora peggio**. Lo affermava nei primi anni Duemila il Commissario europeo per le relazioni estere e successivamente presidente della Bbc **Chris Patten** adducendo che i fondi sono un “importante contributo” per evitare “un’ulteriore caduta nell’anarchia, nel caos e nella povertà”. E lo conferma oggi l’Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Joseph Borrel: “Nessuno stop ai finanziamenti, danneggerebbe i palestinesi e rafforzerebbe i terroristi”.

I dati si riferiscono al: 2022
Fonte: *European External Action Service (EEAS); Arab Center Washington DC (ACW)*

https://www.key4biz.it/aiuti-economici-alla-palestina-600-milioni-dalla-ue/462812/

ComoLake2023, Godlovitch (WIK), Fair share? Ha ragione il Governo italiano: i dati Ue su fibra e 5G dell'Italia non corretti



WIK Consult, la società di consulenza che per conto della Commissione Ue ha realizzato analizzato il fabbisogno finanziario per le reti ultrabroadband in Europa con un report ad hoc pubblicato a luglio, ha dato ragione al Governo italiano: i dati Ue sull'Italia, come evidenziato dal Sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti con una lettera al Commissario europeo al Mercato Interno **Thierry Breton** dello scorso 4 agosto, non sono corretti. Lo ha detto nel suo intervento a ComoLake2023 – Next Generation Innovations, la conferenza organizzata da *Now Italia* a Cernobbio il 5, 6 e 7

ottobre, **Ilsa Godlovitch**, Director dell'ufficio brussellese di **WIK Consult**: *"ha avuto ragione il Governo italiano a chiedere maggiori approfondimenti specifici sul quadro italiano"* del fabbisogno economico per realizzare le nuove reti ultraveloci. D'altra parte, il report di alto profilo realizzato da WIK Consult è basato *"su dati aggregate che riguardano diverse aree geografiche"* che non restituiscono un quadro dettagliato valido per ogni singolo paese.

[embedded content]

Valore indicativo e aggregato dei dati

I dati di partenza riguardano *"la situazione della copertura in Germania*", da cui poi vengono dedotti i fabbisogni degli altri paesi in modo quindi soltanto indicativo. *"Attenzione"*, dice Godlovitch, i dati valgono in generale a livello Ue ma non per calcolare *"le stime a livello nazionale".* Per arrivare a questo livello di dettaglio*, "c'è bisogno di dati più approfonditi, come hanno fatto le autorità italiane*", dice testualmente Godlovitch al minuto 3',05'' – 3',08'' del suo intervento a ComoLake2023 (per attivare i sottotitoli in italiano, cliccare sull'icona *'ingranaggio'*; poi inglese (generati autonomaticamente) e dopo 'traduzione automatica' e infine scegliere 'italiano').

Il dato politico

Il dato politico rilevante è che a a suffragare i rilievi del nostro Governo, che per primo aveva chiesto più dati e quindi più tempo per valutare l'ipotesi di introdurre la normativa sul fair share, definita prematura e controproducente, sia stata direttamente la responsabile del report Ue usato dal commissario Breton per spingere, al contrario, l'adozione in Europa di una nuova tassa su Internet sulle Big Tech.

A questo punto, l’ipotesi fair share è invece del tutto tramontata per stessa ammissione del commissario Breton, che ieri ha rimandato al 2025 la presentazione di un nuovo pacchetto di norme sulle telecomunicazioni. Sarà quindi la nuova Commissione Ue, con nuovi commissari europei, ad occuparsi della vicenda e a decidere le priorità dopo la bocciatura della proposta degli incumbent in sede di consultazione pubblica.

Leggi anche: Tassa su Internet (fair share), bocciata la proposta degli incumbent. Breton rimanda il Digital Networks Act al 2025

https://www.key4biz.it/comolake2023-godlovitch-wik-fair-share-ha-ragione-il-governo-italiano-i-dati-ue-su-fibra-e-5g-dellitalia-non-corretti/462727/

Federico Faggin, il genio italiano del microchip. Conversazione con Carmen Lasorella



Non solo interventi dei massimi esperti in tema di TLC, Reti e Servizi, Intelligenza Artificiale e Metaverso, Energia e Sostenibilità, Mobilità e Trasporti, Pubbliche Amministrazioni.

A ComoLake2023 sono stati anche consegnati diversi riconoscimenti, primi tra tutti il Premio alla Carriera al fisico Federico Faggin e all'ing. Leonardo Chiariglione.

Carmen Lasorella, che ha condotto magistralmente la serata di premiazioni, ha intervistato Federico Faggin sui grandi temi dell'essere e del futuro dell'uomo.

[embedded content]
https://www.key4biz.it/federico-faggin-il-genio-italiano-del-microchip-conversazione-con-carmen-lasorella/462685/

SPID LepidaID, numeri e attività in corso

Dal 2018 **Lepida** è uno tra i gestori di identità digitali più utilizzati sul territorio italiano, lo conferma anche il traguardo appena superato del rilascio di oltre 1,6 milioni di identità digitali **SPID LepidaID** e il trend di utilizzo sempre in crescita per l'accesso ai servizi online che ha superato i 120 milioni di accessi.

La presenza capillare di sedi presso cui è possibile richiedere la propria identità digitale con Lepida rappresenta un valore aggiunto: ad oggi sul territorio italiano si contano infatti oltre 2.700 sportelli.

Altro dato in crescita riguarda l'App LepidaID, che vede a settembre di quest'anno un suo utilizzo da parte di quasi 1,5 milioni di utenti.

A conferma della volontà di continuare a investire sul servizio SPID LepidaID per fornire ai cittadini l'identità digitale, Lepida ha di recente rinnovato la convenzione per l'adesione al Sistema Pubblico dell'Identità Digitale per

ulteriori due anni con l’impegno di garantire a cittadini e imprese servizi più efficienti e accessibili, prevedendo anche adeguamenti tecnologici infrastrutturali necessari ad assicurare l’innalzamento del livello dei servizi, della qualità, sicurezza e interoperabilità degli stessi, stabiliti dalle linee guida dell’AgID e come esplicitamente richiesto anche dalla convenzione stessa.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, un tassello importante sarà l’utilizzo del sistema ANPR per la verifica dei dati dichiarati dal cittadino titolare di identità, come previsto dal comma 3-ter dell’articolo 64 del CAD.

Lepida ha in corso l’abilitazione all’accesso al sistema ANPR attraverso la piattaforma PDND come Gestore di Pubblico Servizio e lavorerà con AgID allo studio e all’implementazione dei casi d’uso previsti nell’ambito del ruolo di gestore di identità digitale.

https://www.key4biz.it/spid-lepidaid-numeri-e-attivita-in-corso/462680/